

MONDO OPERAIO

Direttore

Luciano Pellicani

Vice-direttore

Luciano Vasconi

Redattore capo

Mario Baccianini

Redazione

Mario Accolti Gil

Lorenzo Infantino

Antonio Landolfi

Lucio Leante

Ludovico Martello

Giuseppe Pennisi

Cesare Pinelli

Mauro Ridolfi

Giuseppe Sacco

Segreteria di redazione

Nino Ferraiuolo

Gabriella Vannucci

Direttore responsabile

Aldo Quaglio

Direzione, redazione,

amministrazione,

diffusione e pubblicità

00186 Roma,

Via Tomacelli 146

tel. 6786536/6781975

Progetto grafico

Paola Trucco

Impaginazione

Paola Trucco

Daniele Turchi

©MondOperaio

Edizioni Avanti!

Riproduzione vietata

senza l'autorizzazione

scritta dell'editore.

Il materiale ricevuto,

anche se non pubblicato,

non si restituisce.

Questo numero

è stato chiuso

il 24 ottobre

EDITORIALE

PCI-Ungheria: appuntamento fra 30 anni / *Luciano Vasconi* / 2

ATTUALITÀ POLITICA

PCI-Ungheria a Firenze: morire per Budapest? / *Włodzimierz Goldkorn* / 4

Riflettendo su Cernobyl / *Giulio Di Donato* / 6

Gli argomenti contro il nucleare / *Francesco Forte* / 9

Non demonizzare il nucleare / *Giuseppe Sacco* / 14

L'azienda Italia sul filo del rasoio / *Mauro Ridolfi* / 19

TACCUINO

Ci voleva un Nobel / *Paolo Danieli* / 22

PANORAMA INTERNAZIONALE

Vertice: i fantasmi di Gorbacëv / *Luciano Vasconi* / 24

Laburisti: il gioco in difesa / *Mario Baccianini e Franco Bianchini* / 30

Le armi della discordia / *intervista con Paul Anderson a cura di M. Baccianini e F. Bianchini* / 33

I fratelli-nemici di Kinnock / *intervista con Stuart Hall a cura di M. Baccianini e F. Bianchini* / 35

Non allineati: se l'imperialismo si tinge di rosso / *Daniele Moro* / 37

DOSSIER TOLLERANZA

Le ragioni della tolleranza / *Norberto Bobbio* / 42

E' concepibile una tolleranza cristiana? / *Leszek Kolakowski* / 48

Totalità e dissenso: il marxismo al potere / *Vittorio Strada* / 55

Secolarizzazione ed etica della tolleranza / *Luciano Pellicani* / 62

OSSERVATORIO ECONOMICO

La catastrofe e i suoi profeti / *Hyman P. Minsky* / 70

SERVIZIO ILLUSTRATO

Ungheria '56: la rivolta contro il totalitarismo / *a cura di M. Accolti Gil, con intervista a F. Fejtö di M. Baccianini* / 73

SAGGI E DIBATTITI

La strategia di Gorbacëv / *Ferenc Febér* / 90

Alle origini del socialismo fabiano / *Lucio Renzo Pench* / 99

Socialismo del nostro tempo / *Gianpiero Magnani* / 106

Partitocrazia e questione morale / *Cesare Pinelli* / 110

Viaggi attraverso il Mondo 3: la chimica / *Luigi Campanella intervista Ilya Prigogine* / 116

INTERVENTI

Il sindacato nella società che cambia / *Marcello Lelli* / 122

Modernizzare il sindacato / *Giuliano Cazzola* / 123

Riflessioni sullo Statuto dei lavoratori / *Mario Colombo* / 126

L'Europa verde o della scarsa capacità dello stomaco / *Lynda Chalker* / 129

RASSEGNE

Ungheria: l'assassinio di Nagy / *Luciano Vasconi* / 132

Ungheria: da Nagy a Kádár / *Antonio Jannazzo* / 134

La continua riscoperta di Bruno Rizzi / *Gian Paolo Prandstraller* / 137

La Repubblica di Oceana / *Mario Proto* / 139

La rivincita di Hans Sachs / *Giuseppe Pennisi* / 141

ENCICLOPEDIA

Politica dei redditi / *Mauro Ridolfi* / 143

BANCARELLA

"Pro e contro il socialismo" / *Nico Berti* / 147

SUPPLEMENTO

Il centenario della Lega / *a cura di P. Putzolu, testi di U. Dragone L. Rosafio, E. Dazzara, W. Briganti, E. Mazzoli, C. Elisei* / I-XXIV

“PRO E CONTRO IL SOCIALISMO”

NICO BERTI

Pro e contro il socialismo — il capolavoro di Francesco Saverio Merlino — si situa nel momento cruciale del dibattito revisionistico di fine secolo. Pubblicato nel 1897, il libro — destinato ad una singolare quanto significativa sfortuna — è l'approdo teorico di un tormentato percorso che va dall'anarchismo rivoluzionario al socialismo riformista. Nel volume sono infatti sottoposti ad impietoso esame non soltanto i postulati canonici del marxismo ortodosso, ma anche i principi del socialismo anarchico e dell'anarchismo individualistico.

Il motivo fondamentale del testo si può riassumere con le stesse parole dell'autore: nel socialismo bisogna distinguere «l'aspirazione al benessere generale, all'uguaglianza delle condizioni, alla sistemazione dei rapporti sociali — che ne è la parte fondamentale e, diciamo fin d'ora, indistruttibile — e il corpo di dottrine economiche, politiche, filosofiche e morali, in cui quell'aspirazione si viene concretando o con cui essa si accompagna». La distinzione tra l'essenza del socialismo (tendenza generale verso la libertà e l'uguaglianza) e i sistemi del socialismo (particolari dottrine che interpretano scientificamente ed eticamente questa tendenza) fa da vero motivo conduttore del libro, imponendosi come suo criterio metodologico.

Si vede qui, è quasi inutile sottolinearlo, come sia applicata la grande distinzione humiano-weberiana tra giudizi di fatto e giudizi di valore al fine di far chiarezza epistemologica attorno al rapporto tra etica e scienza: l'essenza del socialismo è un valore che risulta — sono ancora parole di Merlino — «indipendentemente dalle teorie che si mettono in campo per giustificarlo». Esso è un grande moto storico che va ben oltre i sistemi che l'hanno interpretato e che sono, come tutti i sistemi, la parte caduca e continuamente rivedibile. Revisione del socialismo, dunque, a cominciare proprio dalle sue principali dottrine. Per Merlino è necessario un severo esame che investa il socialismo di Stato, il collettivismo, il comunismo, il mutualismo, la democrazia sociale, ecc. E soprattutto è necessario sottoporre ad una analisi spregiudicata il marxismo e l'anarchismo, agganciando tale analisi al confronto critico tra riformismo e rivoluzionarismo.

Da quanto abbiamo detto, risulta evidente che l'opera di Merlino, più che rientrare in un'ottica propriamente revisionista, si colloca in un versante critico. Infatti Merlino intende sottoporre a un bilancio generale tutte le tesi favorevoli e tutte le tesi contrarie al socialismo, andando così alla radice dei suoi presupposti. Nel libro sono prese in esame le principali istituzioni sociali e politiche (lo Stato e la famiglia, innanzitutto) e le più importanti forme economiche (la concorrenza, il monopolio, i cambi e altre ancora). Egli analizza l'insieme di queste idee, di questi fatti e di questi valori alla luce dell'ideale socialista cercando di verificare il grado di propositività e di attualità esistente della «società futura». Da questo punto di vista, il pensiero di Merlino viene a costituire qualcosa di più di una sempli-

ce revisione interna. Ed è, questa, una peculiarità che lo distanzia notevolmente da tutti i revisionisti di allora, i quali rimangono invece all'interno dell'orizzonte teorico socialista: essi intendono mettere in discussione alcune proposizioni del socialismo, Merlino il socialismo stesso.

Con ciò si capisce come egli si collochi nel dibattito di fine secolo. Lo sforzo di Merlino è quello di pensare un socialismo in grado di passare dalla critica dell'esistente all'attuazione di un programma pratico. Con quest'ottica egli analizza il marxismo cogliendone due punti fondamentali: la teoria del valore-lavoro e il materialismo storico. A suo giudizio queste due teorie sono di assoluto impedimento all'attuazione della società socialista. Il valore-lavoro è un concetto riduttivo che non spiega l'effettiva complessità dei rapporti economici. Esso risulta una riduzione astratta e metafisica perché lo sfruttamento operaio e la formazione del plusvalore non sono strettamente correlati. La massima ricardiana fatta propria da Marx (il lavoro è l'unica sorgente della ricchezza) è scientificamente insostenibile dal momento che l'esperienza concreta dimostra che più cause concorrono a creare il valore. Il materialismo storico è altrettanto schematico dal momento che non esiste un piano strutturale ed un piano sovrastrutturale. In tutti i casi si deve concepire una interdipendenza e non una univoca determinazione dell'uno sull'altro.

La critica al marxismo va spiegata tenendo conto dell'esigenza fondamentale di Merlino che è quella, lo ripetiamo, di pensare l'attuabilità del socialismo. Ora il marxismo è soltanto una concezione critico-negativa che non dice assolutamente nulla su come attuare la società socialista. Il materialismo storico e la teoria del valore-lavoro lo dimostrano ampiamente. Il materialismo storico è propedeutico ad una visione deterministica della lotta di classe già ampiamente smentita dall'esperienza storica, la quale ha visto il mutamento socioeconomico in direzione contraria alla proletarizzazione crescente preconizzata nel *Capitale*. Cade quindi l'idea di una rivoluzione dovuta al cozzo finale tra borghesia e proletariato. La teoria del valore-lavoro è ugualmente insussistente perché si riduce ad affermare — quando è formulata in chiave propositiva per l'attuazione del socialismo — la pura e semplice negazione della legge del valore. Infatti per Marx il socialismo si riduce nel decretare l'abolizione di tale legge.

La critica al negativismo non risparmia naturalmente quello anarchico. Qui Merlino puntualizza il suo distacco dall'antico ideale prendendo in esame lo spontaneismo libertario, quell'irragionevole ottimismo antropologico che ai suoi occhi sta alla base di una fiducia solidaristica senza effettivo riscontro nell'esperienza storica. Anche la futura società socialista sarà pur sempre una società di coadattamento con le sue sanzioni, limiti, misure, scelte e unilaterali decisioni e, di conseguenza, con l'inevitabile prevalere di una maggioranza su una minoranza. Il governo, la legge, lo Stato potranno anche essere ridotti al minimo, ma non

potranno certamente essere aboliti.

Marxismo e anarchismo sono quindi accomunati da questo negativismo che a nulla serve per costruire la società socialista. In tal senso Merlino opera un distacco radicale rispetto alla teoria della rivoluzione, sia che questa si rifaccia al determinismo storico, sia che rimonti allo spontaneismo volontaristico. Il socialismo non è una rottura con l'esistente, ma la sua perfezione, non è un totalmente altro, ma un trapasso da una società molto imperfetta ad una società meno imperfetta, non è il paradiso terrestre, ma il male minore tra tutti i possibili mali esistenti. Di qui l'incontro con la democrazia e il liberalismo, sussidi assolutamente necessari per la sua attuazione.

Ciò che si configura in ultima analisi è un socialismo eclettico e possibilista che si realizza «attraverso l'osservazione dei bisogni e delle tendenze della società» e pertanto con la «via dell'esperienza, dei tentativi e delle correzioni continue». Si evidenzia così un'intima analogia tra l'etica e la scienza del socialismo. Come non esiste un percorso univoco che porti al socialismo perché nessun sistema di per sé ha la capacità di attuarlo completamente (è necessario il concorso di più esperienze e dottrine), così non esiste un'idea specifica che sia in grado di rappresentare tutto il suo contenuto. Per Merlino il socialismo si riassume in una «nuova e più perfetta idea di giustizia», un'idea quindi ampia ma nello stesso tempo vaga. Essa deve contemperare le istanze della libertà individuale con quelle dell'uguaglianza sociale in una sintesi aperta e sempre rivedibile che prefigura senz'altro l'idea di un socialismo liberale.

L'eclettismo merliniano si configura oggi in tutta la sua notevole modernità, una modernità che alla fine del secolo scorso non poteva essere recepita. Troppo dottrinarista era ancora l'ideologia socialista per aprirsi a questo sforzo di laicizzazione. Va detto però che la scarsa fortuna dell'opera si spiega ancora di più se si tiene conto della critica veramente radicale che in essa si fa del collettivismo. Questo sistema economico congiunto con la forma politica della dittatura del proletariato non potrà che portare ad una società totalitaria e burocratica, alla negazione del socialismo, alla servitù materiale e morale dell'umanità. Qui si può constatare l'abissale distacco che separa Merlino (che utilizza ampiamente il lascito teorico anarchico) da tutti i revisionisti del suo tempo. Né Bernstein, né Croce, né Leone, né Graziadei, né Sorel, né Arturo Labriola avevano minimamente affrontato il problema di un esito totalitario del socialismo nelle forme in cui lo descrive Merlino. Egli insomma è l'unico socialista di quegli anni ad anticipare gli esiti necessariamente totalitari della teoria di Marx. E questa sua lucida profezia, che la storia si incaricherà puntualmente di confermare, è ricavata proprio dall'analisi della teoria marxiana, non solo dal Marx «politico», ma soprattutto dal Marx «economico», dal Marx del *Capitale*. Si spiega quindi perché egli non ebbe ascolto.

LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTO NUMERO

Arthur Eric Rowton Gill,
scultore, incisore, tipografo e scrittore,
nasce a Brighton nel 1882 (a p. 33 un suo autoritratto).
Inizia i suoi studi alla Chichester Art School
e in seguito frequenta la Central School of Arts and Crafts a Londra.
Nel 1907, trasferitosi con la moglie nel Sussex a Ditchling,
dove dopo qualche anno H. Pepler fonda la St. Dominic's Press,
realizza più di duecento incisioni
molte delle quali utilizzate da Pepler nelle sue pubblicazioni.
Anglicano, si converte al cattolicesimo nel 1913,
e dopo una breve comparsa nella «grande guerra»
torna nel suo paese dove fonda
una comunità semireligiosa di incisori.
Nel 1924, trasferitosi nel Galles vicino ad un convento benedettino,
allarga la sua collaborazione ad altre case editrici
quali la Golden Cockerel Press e la Cranach Press.
Sempre in questo periodo, su richiesta di Stanley Morison,
disegna due bellissimi caratteri da stampa per la Monotype Corporation,
il «Perpetua» e il «Sans serif».
Ancora uno spostamento: nel 1928 nel Buckinghamshire,
dove, pur continuando a disegnare, inizia anche a scolpire.
Tutta la sua opera è caratterizzata
da un profondo senso religioso
e anche i suoi disegni a carattere erotico
ne sono un'espressione, anche se molto particolare.

Bibliografia delle immagini

«The Letter Forms and Type Designs of Eric Gill - Casebound Edition
«The Engraved Work of Eric Gill» - Victoria and Albert Museum

MONDOPERAIO

Società editrice: Mondo Operaio - Edizioni Avanti S.p.A.
Amministratore unico: Vincenzo Balzamo
Presidente del Collegio sindacale: Giovanni Boccia
Una copia lire 6.000; arretrata lire 12.000

ABBONAMENTI:

annuo lire 45.000; annuo con libro lire 50.000;
sostenitore lire 90.000; estero lire 90.000.

Versamenti sul c.c.p. n. 63929004 intestato a
Mondo Operaio 00186 Roma, Via Tomacelli 146.

PUBBLICITÀ:

istituzionale e finanziaria - 1 pagina lire 2.490.000;
2/3 pagina lire 1.660.000; 1/2 pagina lire 1.245.000;

1/3 pagina lire 830.000; 1/6 pagina lire 415.000.

Tabellare - 1 pagina lire 1.710.000; 2/3 pagina lire 1.140.000;

1/2 pagina lire 855.000; 1/3 pagina lire 570.000;

1/6 pagina lire 285.000

Inserto - 1 pagina lire 3.000.000; 2/3 pagina lire 2.000.000;

1/2 pagina lire 1.500.000; 1/3 pagina lire 1.000.000

(Pubblicità in collaborazione con Sipra: 10122 Torino,
Via Bertola 34, tel. 5753 - 20124 Milano, Piazza IV Novembre 5, tel.
6892 - 00189 Roma, Via degli Scialoja 23, tel. 3601741)

Spedizione in abbonamento postale gruppo 3 (70%).

Autorizzazione del Tribunale di Roma Reg. Stampa
n. 10895 del 24 marzo 1966

Composizione: Co.La.Graf. - Via Tomacelli 146

tel. 6787635 / 6788840 - Roma

Stampa: So.Gra.Ro., Via Ignazio Pertinengo, 39 tel. 434541 - Roma

Distribuzione diretta per le librerie.

Distribuzione per le edicole:

Parrini e C. - Piazza Indipendenza 11b - Roma, tel. 4940841